

## Cronaca di Vibo

La protesta dei ragazzi dei Licei classico e artistico dopo le ordinanze dello scorso mercoledì con cui sono state dichiarate inagibili alcune parti degli istituti

# Studenti in corteo alla ricerca di... sicurezza

Giovani, genitori e insegnanti davanti alla Provincia: perchè aspettare ottobre per questi provvedimenti?

Antonella Furci

«In quella scuola noi non entriamo». Un ritornello e uno slogan alquanto inusuali di questi tempi. Non solo per le motivazioni, ma anche per i protagonisti. Una protesta che, in prima fila, ha coinvolto insieme agli studenti pure gli insegnanti e il preside. E ha visto anche la presenza di qualche genitore, preoccupato per la situazione che da qualche giorno ha investito il Liceo classico e il Liceo artistico, uniti ora nell'istituto superiore "Morelli-Colao".

Una manifestazione particolare in compattezza e determinazione. Un numeroso coro di voci che ieri mattina ha destato alcune vie centrali della città e in particolare la Provincia, già in difficoltà di suo. I motivi? Le indicazioni comunicate con ordinanza dell'Amministrazione provinciale il 24 ottobre scorso, con le quali vengono dichiarate inagibili alcune parti dei due edifici scolastici. Per il liceo Classico si tratta dell'inagibilità, per via della mancata realizzazione della scala di sicurezza, delle sei aule del terzo piano che interessano ben 120 alunni. Mentre per il Liceo artistico, l'ala dell'edificio messa sotto accusa è quella del secondo piano insieme alla parte inferiore dello stabile, dove sono state chiuse l'aula magna e il laboratorio di ceramica, in seguito a un sopralluogo a causa del continuo distacco dell'intonaco.

Fin qui, tra qualche pecca e non, tutto sembrerebbe ordinaria amministrazione. Ma in uno stato di incertezza, non pochi malumori e perplessità, soprattutto logistiche, era inevitabile che venissero a galla. In particolare nervosismo per i ritardi e le incongruenze. «Per quale motivo hanno aspettato ottobre per ritenere inagibile queste aule?», si sono domandati i rappresentanti d'istituto del Classico e dell'Artistico. «Avrebbero dovuto eseguire i lavori di messa in sicurezza in estate», hanno sottolineato. Inoltre, «ci chiudono le aule e non ci dicono dove e come fare le lezioni», ha evidenziato Matteo Pisani, rappresentante d'istituto del Liceo Classico, insieme a Leone Gustavo e Antonio Gentile dell'Artistico.

Per gli studenti poi, si prospetta una maggiore difficoltà negli orari di lezione. Cosa questa che li ha messi ancora di più in allarme. Ai loro occhi, infatti, si prospetterebbe una non facile soluzione. Rischierebbero, come in



Il corteo degli studenti del Liceo Classico e dei ragazzi dell'istituto d'Arte "Colao" diretto alla sede della Provincia



La manifestazione davanti alla sede della Provincia



Alla giornata di lotta hanno partecipato centinaia di studenti

maggioranza degli studenti hanno denunciato, «di dover fare lezione nel pomeriggio» con non poche difficoltà di trasporto per i pendolari. Oltre agli «assurdi orari di lezione». Gli studenti dei due istituti, infatti, dovrebbero svolgere a turno lezioni dalle ore 14 alle 20. Due giorni alla settimana il Liceo Artistico e uno il Classico.

Dubbi e perplessità, dunque, di chi ha avuto degli ordini senza però al contempo ricevere indicazioni sul da farsi. «Se non otterremo delle risposte - hanno affermato diversi studenti - faremo sciopero ad oltranza», oppure - hanno sostenuto altri - «arriveremo ad occupare la scuola».

E le polemiche si sono accentuate anche nel momento in cui si è evidenziato un altro punto



L'ing. Gianfranco Comito valuta le condizioni dell'edilizia scolastica per cercare di dare le prime risposte

dell'ordinanza. Quello con cui si chiedeva alla scuola di «rivedere le scelte, a suo tempo fatte, in merito agli interventi da realizzare con i fondi Pon e Fers, pari a 750mila euro, e il suggerimento di dirottare tali finanziamenti sulla realizzazione degli interventi finalizzati all'adeguamento dell'edificio alle normative antisismiche».

Un simile «cambiamento delle carte in tavola all'ultimo minuto - come a sua volta ha affermato il preside Suppa - non è di certo corretto e rispettoso del diritto allo studio, oltre che di difficile fattibilità». Perciò ieri mattina, dandosi appuntamento tutti insieme davanti il Liceo Classico, i ragazzi si sono diretti, facendosi sentire ben bene per le vie del centro della città, verso il palazzo della Provincia. Qui sono arrivati intorno alle ore 10 e vi sono rimasti fino a tarda mattinata. Fin quando, cioè, il dirigente scolastico, alcuni insegnanti e i rappresentanti d'istituto non hanno terminato la lunga e per nulla serena riunione con il presidente della Provincia, Francesco De Nisi.

## NECESSARI ALTRI SOPRALLUOGHI PER INDIVIDUARE SOLUZIONI ALTERNATIVE

### Il faccia a faccia tra il dirigente Suppa e De Nisi non ha dato i risultati che tutti avevano auspicato

Un incontro acceso che non ha precluso il raggiungimento di un qualche accordo. Alla fine il preside Raffaele Suppa ha ricevuto un chiarimento da parte del presidente della Provincia Francesco De Nisi e dell'ingegnere, responsabile tecnico, Gianfranco Comito. In conclusione si è deciso che «sarà effettuato un altro sopralluogo per verificare le possibili alternative alle aule comunque rimaste inagibili». Ma è stata apportata però una certa modifica a questo punto. «Le aule ritenute non idonee possono essere utilizzate - ha spiegato Comito - per uso ufficio, poiché dev'essere impedito il maggiore accesso di persone». Mentre per quanto riguarda il Liceo artistico, è stata decisa la revoca dell'inagibilità dell'ala del secondo piano; rimane invece



Il dirigente del Liceo Classico a colloquio con il presidente Francesco De Nisi

il «blocco» dell'aula magna e del laboratorio di ceramica.

Il muro contro muro tra Provincia e studenti, comunque, ha avuto inizio quando il dirigente scolastico Suppa ha denunciato

«la mancanza di certificazione di prevenzione incendi e antisismica dell'edificio del Liceo Classico», chiedendo ovviamente «una certificazione di idoneità statica della struttura». Interventi pre-

ventivi che riguardano appunto la revisione degli impianti elettrici, dell'installazione di riserva idrica e della realizzazione della scala di sicurezza, in base alla normativa europea del 2009.

Su questo punto poi, si è concentrata maggiormente la discussione. In pratica è venuto fuori che «i finanziamenti per tali lavori aspettano ancora l'autorizzazione da parte dell'autorità gestionale e che l'iter burocratico è in fase di esecuzione», come ha affermato De Nisi. Mentre per quanto riguarda le opere per la realizzazione della scala di sicurezza, viaggiano ancora con ritardo. «L'impresa che ha avuto in appalto i lavori, - è stato dichiarato - è stata rimandata indietro per problemi di documentazione contrattuale». (A.F.)